

Intervista all'Associazione Ciao

Abbiamo fatto una piacevole chiacchierata con due esponenti dell' Associazione Ciao (Centro Informazione Ascolto Orientamento), che si occupa di fornire alcuni servizi a detenuti e persone problematiche, tossicodipendenti o altro. La sua attività è iniziata nel '92 attraverso un progetto sperimentale. Dal '94 è diventata una vera e propria associazione, che si è riproposta di porsi come filo conduttore tra le mura del carcere e il territorio. Rappresentano un sostegno per le persone che si ritrovano a vivere la realtà penitenziaria lontano dalla sua ragion d'essere, lontano dalla funzione di rieducazione e di reinserimento nella società. L'associazione interviene nel momento in cui parte la segnalazione da parte del detenuto. A questo punto entrano in gioco i servizi che i volontari dell'associazione offrono, integrati dalla supervisione di competenti figure professionali: attraverso dei colloqui e degli incontri gli operatori entrano nel mondo del singolo detenuto, lavorano sui suoi interessi e cercano di mettergli in mano delle competenze precise per poter affrontare una volta fuori, il mondo del lavoro. I programmi in cui sono coinvolti prevedono una variegata animazione culturale a cui partecipano anche importanti esponenti del mondo intellettuale.

Inoltre, l'ente, dicono i due rappresentanti, si è dedicato a una struttura d'accoglienza, destinata a determinate categorie di carcerati, che si impegnano a gestire la struttura, seppur con la supervisione del personale dell'associazione.

Le persone seguite sono detenuti sottoposti a diversi tipi di pena e attualmente se ne contano circa duecento.

Paola Cama e Roberta De Luca/ DEApres